

Con don Luca abbiamo deciso di proporvi una meditazione/predica sulla Liturgia della Parola di questa Terza domenica di Quaresima. La mia riflessione è rivolta agli adulti, mentre quella di don Luca (cfr. il file nella sezione "Approfondimenti" del nostro sito www.parcchiavenegono.it). Buona domenica!

Sono giorni in cui sentiamo spesso parlare regola da osservare (stare in casa, mantenere un metro di distanza, non stringere le mani...) e per l'emergenza in atto viene limitata la libertà di ciascuno (a partire da quella di andare dove si vuole). Tutto questo per il bene di ciascuno e per il bene di tutti (soprattutto degli anziani, più fragili nel resistere alle conseguenze pericolose del virus). E ce la prendiamo quando vediamo gente che non rispetta queste regole, che gira per le vie del paese a zonzo gli uni vicini agli altri, sia giovani che anziani, pensando di essere più forti degli altri. E così ci vediamo costretti a fare i conti con quella idea di regole (o meglio "assenza di regole") e di libertà che ha inebriato in questi decenni la nostra cultura occidentale, esprimibile in uno slogan (forse semplicistico): "Io faccio quello che voglio e nessuno me lo può impedire e nemmeno mi può criticare". Una idea che ci ha fatto credere "assoluti" nel vero senso della parola, cioè sciolti da vincoli a partire dalle relazioni con gli altri che, se ci sono, sono ritenute frutto della propria scelta e tali da poter essere interrotte a propria discrezione. Assolutezza rispetto anche alla natura e a Dio stesso. Assolutezza che ha dato l'ebbrezza anche di un potere, sostenuta anche dal benessere in cui quasi tutti viviamo.

Ora invece questa epidemia ci ha fatto cozzare violentemente contro il muro dei nostri limiti (a partire dalla fragilità del nostro essere creature, per cui ci ammaliano e moriamo per un minuscolo virus!), dei nostri confini che ci ricordano che dove finisco io inizia l'altro; contro la scoperta di una libertà che può essere limitata, che qualcuno ci ponga delle regole, che qualcuno possa esprimere una verità alla luce della quale quello che penso può essere errato, falso. E ciò – ecco la vera scoperta – per il proprio bene e per il bene di tutti, due "beni" che sono legati inscindibilmente. E ci troviamo disillusi che possiamo vivere senza relazioni, che possiamo decidere noi di essere in relazione o no. Insomma stiamo scoprendo che la nostra non può che essere "libertà per" e non "libertà da".

E questo ce l'aveva già detto Gesù e ce lo ripete nel brano evangelico di questa domenica. Un brano forse difficile (come a volte lo è il Vangelo secondo Giovanni), ma tremendamente attuale, a partire dall'esordio: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Lo dice Gesù «a quei Giudei che gli avevano creduto». Sono parole precise queste. Non: "avevano creduto in lui", ma: "avevano creduto a lui", cioè hanno iniziato a dar credito alle sue parole forse ritenute inizialmente interessanti, sebbene dette da un maestro che mal sopportavano e che sostanzialmente odiavano fino a volerlo uccidere (come poi comprendiamo dal prosieguo del racconto). Ciò ci stupisce come si fa a ritenere giuste le parole di uno che poi si odia? Tuttavia accade ancora: ci possono piacere le parole di Gesù e possiamo dividerle, ma possiamo anche mantenere le distanze da lui e farne a meno. Possiamo condividere i valori del vangelo (anche dicendoci cristiani), ma fare a meno di Dio. Ma prima o poi anche le belle parole di Gesù finiranno col non dirci più niente di significativo e quindi a fare di testa

nostra, come ci pare e piace.

Per questo Gesù dice anzitutto a questi Giudei, di “rimanere” nella sua parola. Un verbo importante nel quarto Vangelo. Può essere anche tradotto con abitare, dimorare (proprio come diciamo in questi giorni: #iorestoacasa!). Il Signore chiede di fare della sua parola il luogo dove abitare, stare di casa, un ambiente familiare, dove si sta bene e al sicuro. Anche noi in questi tempi di prova e, spero, di ripensamento circa il nostro modo di vivere, possiamo riprendere in mano la Bibbia, i Vangeli e trovare qui una casa dove stare bene, un luogo dove posso ritrovare il senso della vita, dove tornare a mettermi in ascolto di Dio che parla ancora all’uomo di oggi, a fidarmi di questo Dio di cui spesso, praticamente, si vuole fare a meno o vivere come se non ci fosse. È la condizione indispensabile per essere veri discepoli, uomini e donne che si mettono alla scuola del Vangelo perché vogliono imparare da lui e non da altri (non quello che dicono gli influencer, internet, la TV).

Allora, ci promette Gesù, conosceremo la Verità. Sì perché c’è una verità, anche se oggi molti pensano che è verità quello che uno è libero di pensare e che può essere il contrario di ciò che pensa un altro; e che quindi ci sono moltissime verità che nessuno deve permettersi di smentire. E LA verità che Gesù ci rivela è che Dio è suo e nostro Padre e lui suo Figlio e noi figli (adottivi) come Gesù. La Verità è che noi siamo stati creati per essere in relazione con Dio e quindi con gli altri, nell’amore. Non lo decidiamo noi; noi al massimo possiamo rompere le relazioni (con Dio e con gli altri) diventando così – dice con durezza Gesù – come il diavolo: «Egli era omicida fin da principio e non stava saldo nella verità, perché in lui non c’è verità». Noi “uccidiamo” gli altri e Dio quando riteniamo di poter fare a meno di loro e di Dio; anche se non lo diciamo così esplicitamente, ma lo affermiamo così: “io sono libero di fare quello che voglio e nessuno può dirmi nulla”. Se invece crediamo nella Verità che Gesù ci rivela, allora saremo liberi. Liberi come figli nell’ “essere per” gli altri perché non esiste libertà assoluta ma solo una libertà relativa a Dio e agli altri. Se voglio il mio bene non può che essere anche il bene degli altri, perché sono figlio e fratello. Se vivo da figlio di Dio, lasciandomi amare e salvare da lui che mi indica la strada del bene da percorrere (ecco le regole, la legge di cui parla la prima lettura), mi scopro fratello libero nell’amare gli altri. E non è quello che stiamo scoprendo in questi giorni? Liberi nel rispettare le regole e stare a casa per la salute nostra e quella degli altri? Liberi per la salvezza nostra e di quella degli altri?